

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005148213

Coordinatore Scientifico	Maria Luisa BIANCO
Ateneo	Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli
Titolo della Ricerca	Valutazione sociale, occupazione e genere come fattori di strutturazione della società
Finanziamento assegnato	Euro 261.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Il progetto qui presentato è caratterizzato da una forte continuità con il Prin 2003 "La valutazione sociale delle occupazioni in Italia e nei contesti territoriali", cui hanno partecipato 4 delle 5 unità di ricerca che prendono parte a questo secondo progetto.

Il lavoro intrapreso due anni fa era volto alla riedizione della scala DESC (de Lillo e Schizzerotto 1985), ovvero una scala di desiderabilità sociale delle occupazioni costruita sulla base di dati rilevati nel 1983, e che ha costituito uno strumento di grande valore per tutti gli studiosi impegnati nello studio della stratificazione sociale, delle diseguaglianze, della mobilità sociale e del mutamento. Le radicali modificazioni affermatesi in Italia negli ultimi vent'anni, relativamente al mercato del lavoro, alla struttura di classe e al sistema produttivo, hanno reso di fatto necessaria, nonostante la assodata stabilità temporale delle scale reputazionali, una verifica di tale strumento. Inoltre si è inteso - nel progetto del 2003 - sottoporre a controllo l'ipotesi che la scala DESC potesse avere specifiche declinazioni territoriali, differenti dalla versione valida per tutto il territorio nazionale.

Le ragioni che ci spingono a continuare il lavoro intrapreso nel 2003 sono molte e di diverso tipo. Innanzitutto, la riedizione della scala DESC ha richiesto un notevole lavoro di riflessione metodologica, volto innanzitutto all'individuazione delle dimensioni fondamentali di cui la scala stessa doveva tenere conto. Oltre alla dimensione territoriale, infatti, la dimensione di genere e quella relativa alle forme di lavoro sono risultate imprescindibili: ignorare il ruolo di queste due variabili sia nell'espressione dei giudizi di desiderabilità, sia come elementi che concorrono allo strutturarsi della scala significava rinunciare a tenere sotto controllo importanti fonti di variabilità.

Altre scelte di carattere metodologico hanno riguardato la revisione dei criteri per la costruzione delle categorie occupazionali. Poiché infatti negli ultimi 20 anni la struttura del mercato del lavoro è profondamente cambiata, dovevano essere adattate anche le linee di segmentazione tra categorie occupazionali, sia per riorganizzare gruppi di occupazioni che avevano cambiato il proprio contenuto tecnico, sia per fare posto a nuove occupazioni e/o a nuovi modi di esercizio di occupazioni consolidate. Ricordiamo che la costruzione delle categorie occupazionali è una tappa importantissima nella costruzione di una scala come la DESC, poiché da queste categorie vengono campionate le occupazioni che vengono sottoposte al giudizio degli intervistati. Costruire categorie non rispondenti alla realtà osservativa del mercato del lavoro, o raggruppare tra loro occupazioni disomogenee, espone al rischio di non poter estendere a tutte le occupazioni che rientrano in una data categoria il giudizio formulato sul sottoinsieme di occupazioni effettivamente giudicato.

Gli aspetti metodologici non sono che una parte degli esiti provenienti dal Prin 2003 che ci inducono a proseguire il lavoro. Di grandissimo interesse sono anche aspetti di carattere sostantivo, che si intrecciano a quelli metodologici. Il ruolo del genere, della generazione, delle reti di relazione, delle forme di lavoro sono solo alcuni degli approfondimenti che il lavoro condotto nell'ambito del Prin 2003 suggerisce. Come si vede, si tratta di variabili del tutto centrali nella riflessione sociologica, sia in qualità di fattori che strutturano i differenti giudizi di desiderabilità delle occupazioni, sia in qualità di elementi che differenziano le occupazioni da valutare. La questione delle differenze di genere, ad esempio, non considerata nel 1985, è stata invece oggetto di maggiore attenzione e valorizzazione da parte delle equipe del Prin 2003. Tuttavia, nell'ottica di garantire la comparabilità con il lavoro di De Lillo e Schizzerotto, tale fattore è stato indagato in misura limitata, attraverso un'indagine parallela a quella nazionale realizzata dall'unità di Napoli. L'incidenza della dimensione di genere quindi (a livello oggettivo o soggettivo) sulla percezione della stratificazione occupazionale rimane ancora questione aperta e bisognosa di ulteriori approfondimenti e generalizzazioni.

Il progetto che qui si propone non si sovrappone in alcun modo al Prin 2003. Le analisi effettuate al termine della rilevazione condotta nell'ambito di quel progetto sono le seguenti: 1) calcolo dei punteggi per la costruzione di una nuova scala DESC applicabile a livello nazionale; 2) calcolo dei punteggi per la costruzione di scale applicabili a livello territoriale; 3) analisi dei criteri che gli intervistati hanno dichiarato di impiegare nella formulazione del proprio giudizio di desiderabilità; 4) comparazione tra la scala 2003 e quella del 1985, al fine di evidenziare ed esaminare i cambiamenti della struttura socio-occupazionale intercorsi negli ultimi vent'anni. Oltre a queste sono state condotte analisi di routine, intese a controllare la qualità dei dati e la coerenza delle informazioni rilevate con l'impianto metodologico di base (tra cui ad esempio l'analisi della varianza sulle categorie occupazionali, per controllarne l'effettiva omogeneità).

Il progetto qui presentato intende concentrarsi su due direzioni principali di analisi. La prima si configura come una linea di analisi sostantiva, che riguarda cioè l'influenza di alcune variabili sociologicamente rilevanti nell'espressione dei giudizi di desiderabilità. La seconda direzione di analisi è di tipo metodologico.

Per quanto riguarda la linea di analisi sostantiva, come abbiamo già anticipato, intendiamo concentrare il nostro lavoro sul ruolo del genere, della generazione, delle reti di relazione e delle forme di lavoro sulla costruzione della scala di desiderabilità sociale delle occupazioni, e quindi sulla ricostruzione della conseguente immagine della stratificazione socio-occupazionale. Rimandiamo una presentazione più approfondita di questi obiettivi ai progetti messi a punto dalle singole Unità di Ricerca che si occupano di questi temi (Napoli, Milano-Statale, Aosta).

La linea di analisi metodologica si concentrerà sulla validazione della scala DESC 2003, dal punto di vista sia della validità per criterio, sia della validità per relazione con altri concetti. Inoltre - punto assai qualificante in vista dell'internazionalizzazione degli studi italiani sulla stratificazione - verrà costruito per la prima volta un indice socio-economico specifico per il nostro paese, così da

consentire l'inserimento dell'Italia nelle comparazioni internazionali anche di quegli studiosi che concettualizzano la stratificazione sociale non come un insieme di gruppi discreti (quali le classi sociali), ma come un continuum di posizioni indicative dello status sociale. Si rimanda su questi punti agli obiettivi delineati dalle unità di Milano-Bicocca e del Piemonte Orientale.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

L'aggiornamento della scala DESC costituisce un'importante occasione per sottoporre a controllo un insieme di ipotesi aggiuntive rispetto a quelle previste dal Prin 2003. Manca infatti nella letteratura sociologica del nostro paese una riflessione metodologica sui diversi vantaggi e svantaggi della ricostruzione dello spazio sociale - e della connessa distribuzione dei privilegi - condotta tramite strumenti diversi. In particolare, la scala DESC costituisce sia uno strumento per la costruzione di classi sociali, sia uno strumento che di per sé rappresenta alcune dimensioni della struttura delle diseguaglianze. In questa seconda veste, essa richiama dimensioni sostantive differenti da quelle chiamate in causa da una misura del prestigio sociale, come può essere un indice socio-economico, normalmente costruito in base alle informazioni sul reddito e sul titolo di studio necessario a svolgere una data occupazione. E' quindi del tutto plausibile che diversi strumenti restituiscano diverse ricostruzioni della struttura delle opportunità. La ricerca intende contribuire al dibattito metodologico nazionale e internazionale, mettendo a confronto i diversi strumenti disponibili (la nuova DESC, l'International Socio-Economic Index, la scala di prestigio costruita da Treiman, un nuovo indice di prestigio valido specificamente per l'Italia, che si intende costruire in questo progetto) per precisare quali sono i punti di forza e di debolezza di ciascuno strumento, e in quale misura restituiscono un'immagine diversa della stratificazione del nostro paese. Costituisce novità rispetto al panorama italiano anche l'obiettivo di validare la nuova versione della scala DESC dal punto di vista sia della validità per criterio, sia di quella per relazione con altri concetti. E' infatti pratica usuale per i ricercatori costruire strumenti di analisi empirica seguendo indicazioni teoriche, senza poi sottoporre a controllo l'esito delle conseguenti procedure empiriche messe in atto per costruirli. In questo progetto, invece, si vuole consegnare alla comunità scientifica nazionale e internazionale uno strumento di cui sia noto il grado di validità.

Criteri di verificabilità

Un primo criterio è costituito dal rispetto delle fasi, e quindi dei tempi, del progetto.

Un secondo criterio è costituito dalla effettiva costruzione dell'indice di status socio-economico valido per l'Italia, e dal suo confronto con le analoghe misure impiegate a livello internazionale e con la nuova edizione della scala Desc.

Il terzo criterio consiste nel raggiungimento dell'obiettivo conoscitivo della validazione della nuova scala DESC.

Infine, ulteriori criteri di verificabilità sono costituiti dal raggiungimento degli obiettivi di analisi che ciascuna unità di ricerca si pone rispetto alle dimensioni considerate rilevanti (genere, generazione, reti di relazione e capitale sociale, forme di lavoro, etc.).

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli
Responsabile Scientifico	Maria Luisa BIANCO
Finanziamento assegnato	Euro 147.844

Compito dell'Unità

L'unità con sede presso l'Università del Piemonte Orientale lavorerà in stretto contatto con l'unità di Milano Bicocca. I temi affrontati nei progetti delle due unità si presentano infatti legati da obiettivi comuni: a livello metodologico, i problemi relativi alla validazione della scala DESC 2003; a livello sostantivo, il collegamento con gli studi internazionali sulla stratificazione socio-occupazionale.

La rilevazione condotta nel Prin 2003 fornisce la base di dati per condurre una valutazione della scala DESC 2003 secondo la validità per criterio. La scala DESC 2003 è infatti una misura di una delle dimensioni fondanti la stratificazione socio-occupazionale; le categorie occupazionali che essa individua sono costruite sulla base dei seguenti criteri: 1) la posizione nella professione; 2) l'estensione del controllo; 3) il livello di istruzione richiesto per l'esercizio dell'occupazione; 4) il settore di attività; 5) per i lavoratori dipendenti (tranne i dirigenti), la forma del contratto.

La validazione della scala secondo la validità per criterio consisterà dunque nella valutazione della sua capacità di individuare le discontinuità lungo i criteri sopra menzionati, così come esse risultano dai dati rilevati. Va sottolineato che questa parte di lavoro non si sovrappone alla necessaria analisi della varianza effettuata a conclusione del Prin 2003; infatti, questa procedura non mette in discussione i punti di discontinuità che i ricercatori hanno individuato lungo le cinque dimensioni ricordate in precedenza. Il lavoro di validazione che qui proponiamo ha invece lo scopo di controllare se e in quale misura la scala DESC 2003 è in grado di riprodurre il costruito latente (ovvero, la stratificazione socio-occupazionale) che si proponeva di rilevare.

In secondo luogo, al fine di valutare la validità per relazione con altri concetti intendiamo mettere alla prova l'ipotesi che l'impiego della scala DESC 2003 sia in grado di far emergere in maniera più accurata le variazioni sistematiche che osserviamo in vari ambiti

di interesse sociologico (comportamento di consumo, di voto, preferenze valoriali, esiti del processo di istruzione, e così via). Ciò richiederà l'impiego di una nuova base di dati. L'ipotesi inizialmente formulata consisteva nel realizzare una rilevazione con campione rappresentativo a livello nazionale e di numerosità sufficiente a consentire il controllo empirico delle ipotesi di ricerca. Data comunque l'entità dei tagli apportati al finanziamento richiesto per la realizzazione del progetto, verrà valutata la possibilità di condurre la rilevazione con tecniche diverse dall'intervista faccia-a-faccia, inizialmente ipotizzata, oppure di acquisire basi di dati idonee al controllo delle ipotesi. Questa nuova strategia non influisce comunque sul conseguimento degli obiettivi del progetto, sebbene richiederà aggiustamenti in fase di analisi ed interpretazione dei dati.

L'ultima parte del progetto riguarda l'inserimento della scala DESC 2003 nel panorama delle classificazioni delle occupazioni impiegate a livello internazionale. La scala DESC può essere confrontata con e impiegata per sottoporre a validazione la classificazione ESeC (European Socio-Economic Classification, Rose et al 2001) per mezzo di una classificazione delle occupazioni basata su un criterio reputazionale (operazione finora non effettuata né in Italia né in ambito internazionale); in secondo luogo, la Desc 2003 potrà essere impiegata per predisporre uno strumento di lavoro - vale a dire la tavola di conversione tra la scala DESC 2003 e la ESeC - a disposizione dei ricercatori italiani e stranieri, così da rendere possibile e favorire la comparazione dei risultati e delle esperienze di ricerca in ambito internazionale.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di MILANO
Responsabile Scientifico	Antonio Maria CHIESI
Finanziamento assegnato	Euro 21.436

Compito dell'Unità

Il progetto dell'unità locale prevede un approfondimento dei risultati già emersi nella prima fase della ricerca. La scala di valutazione sociale delle occupazioni, costruita nel precedente biennio, rappresenta un punto di partenza indispensabile per approfondire i cambiamenti intervenuti nella struttura sociale italiana. Infatti, oltre a fornire indicazioni precise e attendibili sul livello di desiderabilità sociale delle diverse occupazioni, la precedente fase della ricerca ha fornito informazioni anche sui criteri utilizzati per valutare le diverse occupazioni. E' dunque possibile riflettere sulla teoria di Olin Wright (1997) che ipotizza una differenziazione delle classi sociali, e in particolare della classe media, in base ad aspetti quali il grado di autorità e il livello di competenze attribuibili alle diverse occupazioni.

Inoltre, anche se la precedente ricerca si focalizza sugli aspetti reputazionali nella costruzione della scala, sono stati raccolti anche dati relativi all'ambito relazionale, permettendo così in questa successiva fase di approfondire il ruolo dei legami sociali nella stratificazione occupazionale. Infatti, il capitale sociale rappresenta un aspetto sempre più rilevante nell'analisi della stratificazione e della mobilità sociale nella società contemporanea e, più in generale, nelle trasformazioni della struttura sociale, come già emerso in numerose ricerche (Bourdieu 1980, 1983; Granovetter, 1973, 1974; Grieco, 1987; Lin, Vaughn e Ensel, 1981; Lin e Dumin, 1986; Lin, 1999; Marsden e Hurlbert, 1988; Flap e Boxman, 2000). Ad esempio, l'utilizzo delle informazioni relazionali ci permetterà di riflettere sul livello di permeabilità delle classi, misurando l'incidenza di amicizie con persone collocate ad altri livelli della struttura sociale (Olin Wright, 1997).

Accanto al capitale sociale, naturalmente, mantengono la loro importanza i più tradizionali tipi di capitale: quello economico e quello umano. Le tre forme di capitale interagiscono tra loro e influiscono non solo sullo status economico, ma anche sugli stili di vita degli individui. Infatti, come evidenziato da Bourdieu (1983), la classe sociale ha un impatto notevole sui gusti e sui consumi delle persone (analizzabili con l'ausilio dei dati ISTAT). Tuttavia, negli ultimi anni i mutamenti legati al processo di globalizzazione della società potrebbero aver ridotto queste distinzioni o introdotto altre variabili esplicative altrettanto rilevanti, come ad esempio le differenze generazionali. L'appartenenza a diverse classi di età potrebbe influire in maniera significativa anche sulla valutazione sociale delle occupazioni, rivelando l'esistenza di scale di prestigio differenti in base ai diversi gruppi di età, poiché ogni generazione è stata testimone in prima persona di successive trasformazioni della struttura sociale italiana. Questa è un'altra ipotesi di lavoro su cui la nostra unità locale si concentrerà nel corso della ricerca.

Per analizzare i cambiamenti della struttura sociale italiana, si partirà da una ricognizione della letteratura, procedendo successivamente alla raccolta, analisi critica e riorganizzazione delle fonti di dati istituzionali, che verranno integrate con i dati raccolti nel precedente progetto sulla valutazione sociale delle occupazioni. Dopo aver completato l'integrazione dei dati si procederà all'elaborazione, all'analisi dei risultati e alla stesura del rapporto.

Nel riformulare gli obiettivi di ricerca a seguito del finanziamento parziale accordato dal MIUR, si ritiene di dover fare riferimento soltanto alle basi di dati di fonte italiana e di dover rinunciare alle fonti internazionali, soprattutto il Luxembourg Income Study, che risulterebbe troppo costoso nell'acquisizione e adattamento. Questa rinuncia non dovrebbe comunque comportare un ridimensionamento degli obiettivi sostanziali di ricerca riguardanti il caso italiano e ridurre soltanto la possibilità di comparazione internazionale.

Sede dell'Unità	Università della VALLE D'AOSTA
Responsabile Scientifico	Massimo Angelo ZANETTI
Finanziamento assegnato	Euro 23.450

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca si prefigge due obiettivi. Il primo è lo studio della relazione tra forme di lavoro e valutazione sociale delle occupazioni ricorrendo ai dati rilevati nell'ambito del progetto PRIN 2003 "La valutazione sociale delle occupazioni in Italia e nei contesti territoriali locali", dedicato alla revisione della prima scala italiana di desiderabilità sociale delle occupazioni (DESC) formulata da De Lillo e Schizzerotto (1985). Il secondo obiettivo è lo studio della valutazione sociale delle occupazioni in Valle d'Aosta. La scelta di sviluppare l'analisi localizzata assumendo quella regionale come unità territoriale di riferimento si fonda sul fatto che le Regioni stanno assumendo crescente peso istituzionale che le porta ad incidere in sempre maggior misura sullo sviluppo dei sistemi produttivi ed occupazionali locali. In questa prospettiva si ritiene opportuno concentrare l'attenzione sulle piccole regioni perché queste, pur essendo realtà di notevole rilievo istituzionale, rischiano di essere inadeguatamente rappresentate nei campioni nazionali di numerosità comparabile a quella definita in PRIN 2003 a causa del limitato peso demografico. Tra le piccole regioni la Valle d'Aosta appare un caso interessante in quanto regione a statuto speciale che gode da tempo di ampia autonomia e che quindi può fornire utili indicazioni nel quadro dell'attuale processo di decentramento dei poteri dello Stato.

Il primo degli obiettivi di ricerca stabiliti consiste dunque nell'indagare la relazione tra forme di lavoro e valutazione sociale delle occupazioni. L'assunzione degli ideatori della prima scala DESC che le forme di lavoro influiscano sulla desiderabilità sociale delle occupazioni è ripresa e sviluppata in PRIN 2003 inserendo occupazioni a "lavoro flessibile" tra quelle rappresentative dei diversi gruppi occupazionali e rilevando la forma di lavoro che caratterizza le occupazioni dell'intervistato, dei suoi congiunti ed amici più stretti. È quindi possibile analizzare in dettaglio le relazioni esistenti tra forme di lavoro e desiderabilità sociale delle occupazioni alla luce dell'ipotesi che la moltiplicazione delle forme di lavoro avviate negli anni ottanta abbia reso più complessa l'influenza esercitata da tale fattore. Seguendo tale obiettivo, l'unità di ricerca si prefigge come primo compito di definire, una volta noti i dati e le scelte metodologiche della ricerca PRIN 2003 ancora in corso, metodi e tecniche di analisi più adeguati per indagare la relazione tra forme di lavoro e desiderabilità sociale delle occupazioni. Il secondo compito consiste quindi nell'analisi dei dati e il terzo nella definizione di modelli suffragati empiricamente di tale relazione.

Il secondo obiettivo di ricerca consiste come indicato nello studio della valutazione sociale delle occupazioni in Valle d'Aosta. In questa prospettiva un primo compito dell'unità di ricerca consiste nell'analisi della letteratura riguardante professioni, occupazioni e mondo del lavoro al fine di precisare i caratteri della struttura occupazionale regionale. Secondo compito è la realizzazione di un'indagine qualitativa condotta con focus group ed interviste a testimoni privilegiati tesa a rilevare la "struttura cognitiva socialmente condivisa" (de Lillo, Schizzerotto 1985) alla base della valutazione sociale delle occupazioni. In questa prospettiva particolare attenzione verrà posta alla comparazione del risultante modello di valutazione regionale rispetto a quello proprio della zona Nord-Ovest del Paese e all'analisi delle eventuali differenze sensibili tra i modelli.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di MILANO-BICOCCA
Responsabile Scientifico	Antonio DE LILLO
Finanziamento assegnato	Euro 42.287

Compito dell'Unità

L'équipe di Milano - Bicocca lavorerà in stretto contatto con quella di Alessandria (Università del Piemonte Orientale). I temi affrontati nei progetti delle due unità si presentano infatti legati da obiettivi comuni: a livello metodologico, la validazione della scala DESC; a livello sostantivo, il collegamento con gli studi internazionali sulla stratificazione socio-occupazionale.

Le due unità di ricerca, oltre alla costruzione di un SEI ad hoc per l'Italia, valuteranno e valideranno la scala reputazionale prodotta dalla precedente indagine PRIN 2003 (La Valutazione Sociale delle Occupazioni) e l'indice SEI.

Una delle principali attrattive è la possibilità di sviluppare entrambe le misure di stratificazione, scala reputazionale e indice SEI, utilizzando lo stesso set di dati e quindi lo stesso gruppo di 2000 intervistati (Prin 2003). Di fatto, nella rilevazione svolta per la realizzazione della scala reputazionale si sono raccolte informazioni intorno alla posizione occupazionale, al reddito, al genere, al titolo di studio e alla collocazione geografica. Questo insieme di dati costituirà il punto di partenza per la costruzione dell'indice SEI oltre che per la costruzione e validazione delle scale. Un altro set di dati che sarà utilizzato per costruire l'indice SEI si baserà sull'Indagine Nazionale sulle Famiglie Italiane (ILFI) che dal 1997 raccoglie biennialmente dati altamente accurati su lavoro, settore, reddito, educazione e ciclo di vita di un campione rappresentativo di famiglie.

Ciò consentirà di rispondere a due questioni di rilievo. La prima, metodologica, concerne le dimensioni definite dalle scale e lo spazio che esse concorrono a costruire. La seconda riguarda la percezione che il singolo ha della collocazione delle occupazioni tra loro e rispetto alla propria, e la modifica di tale percezione in funzione della propria collocazione sulla scala di stratificazione. Tre, saranno quindi, le fasi.

Nella prima si procederà alla estrazione di tutti i titoli occupazionali rilevati nelle due indagini e alla loro classificazione. Il fine di questa operazione sarà quello di produrre due file di dati, uno per ogni indagine, contenenti i titoli occupazionali di ogni intervistato, le informazioni relative al reddito percepito, settore occupazionale, titolo di studio, zona geografica, età, genere.

La fase successiva sarà dedicata alla costruzione dell'indice SEI mediante tecniche di analisi e modelli statistici. Fra gli altri, si procederà all'adozione di stime dell'indice SEI ottenute attraverso l'adozione di Modelli lineari multilivello, al fine di tenere sotto controllo la variabilità territoriale.

La terza fase, infine, sarà dedicata alla validazione dell'indice SEI e ai confronti con la scala reputazionale. Tale validazione verrà integrata anche dal confronto con dati provenienti da Fonti ufficiali.

Da tali attività ci si attende:

- una buona possibilità di verifica e validazione della Desc 2005
- un terreno imparziale di confronto concettuale ed empirico tra le due diverse tecniche di misurazione della stratificazione

occupazionale (scale reputazionali vs. SEI)

- un prezioso apporto integrativo al quadro teorico di partenza formulato all'inizio dell'indagine 2004-2005.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"
Responsabile Scientifico	Maria GIANNINI
Finanziamento assegnato	Euro 25.983

Compito dell'Unità

Il progetto di ricerca sulla valutazione sociale delle occupazioni, già realizzato a livello locale nei precedenti due anni, richiede di approfondire quanto e se nell'ordinamento delle professioni, rispetto a chi le esercita, influiscano il genere e la classe sociale di appartenenza degli intervistati e, rispetto a queste dimensioni, quali sono i criteri di ordinamento prioritari. Le caratteristiche evolutive di alcune professioni (nei settori della comunicazione, della politica) e la dimensione di genere delle professioni altamente qualificate e tradizionalmente maschili hanno fatto sorgere interrogativi. Inoltre, la comparazione tra il contesto napoletano e quello nazionale richiede, ora, una più attenta convalida dei risultati attraverso l'analisi di alcuni studi condotti a livello internazionale.

L'Unità di Ricerca di Napoli partecipa alle fasi previste dal progetto nazionale, con particolare riguardo per:

1. Analisi del quadro comparativo in relazione alla letteratura sociologica e metodologica sull'argomento (Fase 1)

2. Conduzione di interviste mirate a specifici settori occupazionali e a professioni collegate all'eterogenea classe media, in un'ottica di genere.

3. Analisi dei risultati delle interviste in un quadro comparativo non solo locale/nazionale ma anche internazionale

In particolare, lo scopo della ricerca da realizzare è quello di rispondere alle esigenze di approfondimento dei risultati della ricerca già condotta negli anni 2003/2004, evidenziando l'influenza sull'ordinamento delle occupazioni del genere e della classe sociale di appartenenza, sia degli intervistati che di chi deve essere posizionato nella scala di valutazione del prestigio e dello status sociale.

Questa influenza sarà testata su alcune occupazioni, privilegiando quelle altamente qualificate e tradizionalmente maschili, maggiormente collegate alla classe media. La scelta delle occupazioni è dovuta al fatto che le loro caratteristiche evolutive sono state sottoposte a significativi cambiamenti negli anni più recenti, come quelle nei settori della comunicazione e della politica, specie se indagate in un'ottica di genere.

Inoltre, proprio perché lo studio precedente, a cui ci riferiamo per l'approfondimento su descritto, ha indagato sulle specificità territoriali, l'Unità di Ricerca di Napoli formulerà le ipotesi alla base della strutturazione delle specifiche interviste e soprattutto convaliderà i risultati della ricerca in un'ottica comparativa, esaminando alcuni studi sul tema condotti a livello internazionale.

Le fasi della realizzazione del progetto si suddividono in:

Fase 1

Raccolta e studio della letteratura nazionale e internazionale sul tema dei processi di ristrutturazione della classe media e dell'ingresso delle donne nelle occupazioni altamente qualificate e tradizionalmente maschili, con l'obiettivo di approfondire le dinamiche legate alla valutazione del prestigio e dello status sociale in alcuni settori occupazionali (comunicazione, politica).

Fase 2

Definizione del piano di campionamento cittadino sulla base delle variabili più significative individuate sulla base dell'attività descritta nella Fase 1

Formulazione delle interviste, rilevazione dei dati coordinata dallo stesso gruppo di ricerca, con relativa selezione e addestramento degli intervistatori

Fase 3

Analisi dei risultati specifici in un'ottica comparativa, anche creando occasioni di scambio culturale con i sociologi presi in considerazione nella letteratura internazionale, come quelli francesi e anglosassoni, che hanno studiato la valutazione sociale delle occupazioni, in particolare in relazione al genere.

Stesura del rapporto di ricerca

Elaborazione teorica, diffusione e pubblicazione dei risultati della ricerca